# Data: 18-21 settembre 2023

## LOCALITÀ: Parco Regionale del Ticino (MI), Boschi della partecipanza di Trino (VC), Foreste comunale di Fontaines e Farges (Borgogna-Franca Contea), segheria Margaritelli S.p.A. di Fontaines, vivaio Naudet di Autun (Borgogna-Franca Contea), foreste private di Sougy-sur-Loire (Borgogna-Franca Contea), foresta statale di Bertranges – Raveau (Borgogna-Franca Contea), foresta privata di Perrecy-les-Forges (Borgogna-Franca Contea)

## Organizzazione: Selvamar s.s.

**TEMATICHE**

- *Gestione selvicolturale dei boschi a prevalenza di querce decidue (rovere, farnia, farnetto, roverella, cerro);*
- *Filiera della produzione di legname ad alto valore, dalla vivaistica alla trasformazione;*
- *Problematiche gestionali e di pianificazione dei boschi a prevalenza di querce decidue legate ai cambiamenti climatici;*

*Foto di gruppo presso il piazzale della segheria Margaritelli a Fontaines*

**RESOCONTO**

La Ditta Margaritelli, operante da un secolo nel settore legno a scala internazionale, ha promosso e sponsorizzato 4 giorni di incontro tra forestali italiani e francesi, per un confronto e condivisione degli orientamenti gestionali per i querceti di rovere e farnia europei a fronte dei cambiamenti climatici.

Il quesito di fondo può essere sintetizzato così: per un'impresa storicamente attiva e innovatrice nella filiera dei prodotti di qualità, con utilizzo a cascata del legname di "rovere" europeo, quali sono gli scenari di approvvigionamento sostenibile per i prossimi anni?

Si è partiti da una visita a querco-carpineti padani in Lombardia e Piemonte, gestiti all'interno delle aree protette del Parco del Ticino e del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, per raggiungere la Borgogna dove si sono visitate alcune foreste di proprietà demaniale, comuna-

le e privata, gestite da diversi soggetti (ONF, CRPF, Cooperative di servizi, Esperti forestali privati) con diversi sistemi selvicolturali.

*Schianti in boschi di farnia e rovere nel Parco del TIcino*

Si tratta di due realtà assi diverse, difficilmente confrontabili, se non per la presenza delle stesse specie dei querco-carpineti in ecosistemi simili, oggi prevalentemente governati a fustaia e derivanti da pregresse fustaie sopra ceduo (cedui composti) che si è iniziato a convertire dalla seconda metà dell'800.

In Italia le 2 specie target - farnia e rovere - sono poco diffuse, per la trasformazione agricola e infrastrutturazione delle aree di pianura, che ha eliminato oltre il 90% dei boschi, e per la civiltà del castagno che nei secoli scorsi ha soppiantato i querceti di rovere pedemontani; la maggior parte dei querceti relitti sono ora inseriti aree protette e siti della Rete Natura 2000. I servizi ecosistemici prevalenti di questi boschi sono la conservazione di biodiversità, paesaggio, rete ecologica e fruizione pubblica; le quantità di legname prelevabili sono modeste, e si può affermare che non vi è una filiera del legno strutturata, ma solo nicchie di mercato locali connesse a imprese di trasformazione che importano la maggior parte del legname. Come noto il settore forestale è anch'esso frammentato, con competenze concorrenti tra Stato e Regioni, Enti gestori di aree protette; le proprietà forestali private sono spesso di estensioni modestissime, la gestione è pianificata solo per grandi proprietà pubbliche e per le aree protette.

*Pianta di farnia con tronco di ottima qualità nei boschi di Trino.*

In Francia la grande estensione di terre pianeggianti ha consentito il permanere nei secoli di importanti foreste accessibili e produttive, in un contesto di paesaggio ed economia agro-forestale consolidati e ben strutturati. Le foreste sono quasi tutte pianificate (anche per gestire le proprietà private è richiesto un piano forestale semplice oltre i 20 ha e un Regolamento tipo oltre i 4 ettari), a cura dei soggetti preposti per le diverse tipologie di proprietà, sopra ricordati, che si occupano anche dell'assistenza tecnica alla gestione con assegni al taglio, stime, cataloghi e aste, in un contesto di mercato trasparente.
Per il legname di qualità la Francia continua ad essere soprattutto un produttore-esportatore di legname tondo (30% della raccolta va in Cina), con incentivi pubblici a gestire le trasformazioni in loco (con label), mentre l'Italia è essenzialmente un trasformatore.

La segheria Margaritelli di Fontaine lavora circa 40.000 $m^3$/anno e produce semilavorati con selezione degli assortimenti di querce in 8 tipologie a cascata (barriques, legname da falegnameria, liste da pavimento di diverse qualità e pezzatura - Listone Giordano, traverse ferroviarie, traverse e blocchi per sistemazioni a verde), che in parte vengono rifiniti in Italia.

Fatte queste fondamentali distinzioni, ciò che accomuna in modo drammatico i 2 contesti forestali è il crescente stato di deperimento dei querceti, che mette in discussione la permanenza dell'assetto attuale e i servizi ecosistemici attesi, produzione di legname inclusa ovviamente.
Il confronto tra le 2 realtà ha fatto emergere un quadro fitosanitario delle querce adulte caratterizzato da più o meno marcata trasparenza delle chiome, talora con seccumi, morte dei rami fini e discesa delle cime (dieback), ed una sofferenza di specie di accompagnamento, come il carpino bianco (defogliazione, iperfruttifcazioni ripetute nel tempo, mortalità di alberi adulti), e mesofile di pregio come il frassino, colpito da una sindrome innescata dall'azione del fungo parassita esotico *Hymenoschyphus fraxienus (Chalara fraxinea*) che sta mettendo in forse l'approvvigionamento di legname di questa specie nel giro di pochi anni.
Accanto alle ondate di calore che ogni anno superano record secolari, le statistiche climatiche accertano un incremento della temperatura media annua rispetto alle serie storiche, che per la Borgogna (media storica 11°C) si attesta a +1°C, e a circa +2°C per il Piemonte; si evidenzia che a ogni grado di aumento corrisponde una maggior durata del periodo vegetativo di 10 gg, e un'aumentata esigenza idrica per evapotraspirazione. Si registra anche una irregolarità delle precipitazioni, eclatante in Piemonte la siccità del 2022 (record europeo), per la Borgogna e in generale in Francia anche una tendenza alla riduzione degli apporti medi annui. La frequenza dei disturbi naturali da tempeste estive è in aumento, in Piemonte con episodi ripetuti negli ultimi 3 anni, a fronte di eventi che prima avevano tempi di ritorno ultradecennali e intensità minore.

Si sono messi a confronto i 2 diversi sistemi selvicolturali adottati per le fustaie di querce:

- Il sistema regolare a tagli successivi, con turni di 150-200 anni, popolamenti coetanei di alcuni ettari (meno di 10), produzione di tronchi lunghi, circa piante 100/ha a fine ciclo, con anelli stretti uniformi, idonei per le barriques;
- Il sistema irregolare-disetaneo, con tagli a scelta colturali per piccoli gruppi (entro i 1.000 $m^2$) e raccolta di un ridotto numero di querce di qualità, circa 50/ha, cresciute più rapidamente.

Nelle foreste pubbliche prevale il primo, mente in quelle private, soprattutto se gestite dagli Esperti forestali, si sta diffondendo il sistema disetaneo, che si ispira ai principi di selvicoltura prossima alla natura dell'Associazione Pro Silva.

Apparentemente il secondo, operando su superfici ridotte e con periodi di curazione brevi, attorno ai 10 anni, consente di mantenere popolamenti meno deperiti grazie alla permanenza di parte della copertura arborea che limita l'inaridimento del suolo e mantiene un migliore letto di germinazione.

*Foresta comunale di Marloux. Fustaia coetaneiforme di rovere, carpino bianco e farnia gestita a tagli successivi.*

*Foresta demaniale di Bertranges. Fustaia di rovere, carpino bianco e farnia di ottima fertilità gestita a tagli successivi.*

*Foresta privata a Perrecy-les-Forges, gestita a fustaia irregolare.*

Tuttavia, tra i 2 sistemi si notano ampi segnali di convergenza rispetto alla teoria accademica, accelerati dalla sperimentazione:

- la riduzione dell'estensione delle superfici in rinnovazione simultanea nei tagli successivi, adattati con numerosi interventi di preparazione, e fino a 6 tagli con raccolta di materiale da opera, compresi sementazione e sgombero, nell'arco di 20-30 anni;
- la conservazione di specie sporadiche (es. rosacee - anche se attualmente non hanno mercato, frassino) e di accompagnamento, tra cui in particolare il carpino contribuisce a educare lo sviluppo delle querce, e viene ceduato/sgomberato prima di procedere a interventi di rinnovazione gamica;
- l'apertura di corridoi (cloisonnement) in entrambi i sistemi per l'accesso e la gestione, con grande attenzione a non costipare andantemente i delicati suoli di pianura;
- l'attenta cura delle prime fasi della rinnovazione in entrambi i sistemi selvicolturali, cruciale per liberare le giovani querce dalla competizione delle altre specie (carpino), della vegetazione erbacea e rovi, ed anche per ridurne la densità; nei sistemi coetanei gli sfolli con decespugliatore e rottura manuale dei cimali dei competitori e per regolare la mescolanza (cassage) durano 20 anni, la metà nelle fustaie irregolari ma anche qui non possono essere omessi; si evidenzia che la rinnovazione delle querce, specie estremamente eliofile, sotto copertura anche parziale è difficile, quasi contro natura, soprattutto per la farnia che invece colonizza facilmente le aree scoperte;
- in caso di mancata rinnovazione o deperimento si procede con rinfoltimenti artificiali, protetti dagli ungulati con reti o recinzioni, alla creazione di "isole d'avvenire" in fase di sperimentazione e in taluni casi a reimpianti totali, onerosissimi.

In Italia i pochi querco-carpineti a gestione attiva sono trattati a tagli a scelta colturali, anche per gruppi, in quanto di estensioni modeste e derivanti da cedui sotto fustaia in cui tradizionalmente le querce erano disetanee e prelevate ad ogni turno del ceduo.

Nella pianura padano-veneta, in cui le aree ancora boscate sono caratterizzate da terre con limitazioni, spesso idromorfe o su alluvionali sciolte lungo la rete fluviale, domina la farnia, più colpita dal deperimento.
In Borgogna prevale la rovere, spesso in popolamenti misti delle 2 specie su terre non idromorfe o calcaree; alle quote superiori compare anche il faggio, assente nella pianura continentale italiana.

Oltre ai momenti di discussione in bosco durante seminario conclusivo, grazie a interventi altamente qualificati di tecnici e amministratori locali, si sono approfondite le problematiche e delineate le strategie di mitigazione, sperimentate in Francia in modo sistematico e con supporto scientifico (programmi Climessence, Conquete):

- sgomberare i soggetti adulti progressivamente deperenti, creare aperture di dimensioni ridotte;
- favorire e introdurre le specie meno esigenti e più resilienti, tra le querce autoctone nell'ordine rovere, cerro, roverella, con il problema della qualità del legno per usi da opera;
- in caso di grave deperimento sgombero e reimpianto misto, con sostituzione e mescolanza di specie, e inserimento verso nord di provenienze meridionali di farnia e rovere;
- sperimentazione per l'introduzione di nuove specie di querce caducifoglie mediterranee, tra quelle presenti in Italia centro-meridionale il farnetto (*Quercus frainetto*), con le difficoltà di reperimento di seme idoneo e l'incognita della qualità del legno.

In Italia sperimentazioni e linee guida, con indirizzi analoghi, sono più embrionali e frammentarie, gestite a livello Regionale e/o di Centri nazionali di ricerca (CREA, Università).

Infine, si evidenzia che sono rare le occasioni di confronto così intenso e professionale tra tecnici, proprie di progetti di cooperazione transfrontaliera strutturati a finanziamento pubblico; questa è stata meritoriamente creata da un soggetto privato sensibile.

*Convegno del 21 settembre nella sala "Paciano" a Fontaines*

*Pier Giorgio Terzuolo – Mauro Frattegiani*